

A Milano
la grande
conferma



Eliminata l'Olanda in una gara bella ma nervosa. Espulsi Rijkaard e Voeller per reciproche scorrettezze, viene alla ribalta Klinsmann, che trascina la squadra e realizza un gran gol. Raddoppia Brehme, inutile rigore di Koeman

Germania in dieci e lode

Jürgen Klinsmann urla tutta la sua gioia dopo aver messo a segno la prima delle due reti tedesche



DARIO CECCARELLI

MILANO. All'ultimo respiro. All'ultimo respiro la Germania ha battuto l'Olanda di Gullit e Van Basten. Una partita splendida, spettacolare, divertente, nonostante due espulsioni (Rijkaard e Voeller) che hanno condizionato il match. Il signor Lostou, ottemperando agli orientamenti della Fifa, ha buttato fuori Voeller e Rijkaard per un battibecco poco dignitoso ma non così grave da giustificare la doppia espulsione. Perlopiù quella di Voeller, che si è preso da Rijkaard tre spunti in testa. Ma questo è uno degli episodi, della serata di ieri, da dimenticare al più presto. È stata infatti una partita splendida, che la Germania ha vinto, paradossalmente, proprio dopo l'espulsione di Voeller e Rijkaard. L'Olanda, difatti, nei primi venti minuti del match aveva sorpreso tutti aggredendo i tedeschi con una baldanza mai mostrata a questi mondiali. Dopo le due espulsioni, i tedeschi si sono riorganizzati e grazie alla straordinaria vitalità di Klinsmann (un gol, e un palo) hanno battuto gli olandesi. La vera novità, comunque, è la partenza olandese. In poco più di dieci minuti si procurano tre occasioni da gol. All'ottavo e al nono Winter si ritrova solo davanti a Van Breukelen: fuori di poco in entrambe le occasioni. Quindi, all'undicesimo, è Wouters a tirare sopra la traversa. Prime notazioni: Gullit sta tornando quello di un tempo. Quando decide di scattare, non lo fa solo col pensiero ma anche col corpo. Le sue gambe, insomma, rispondono. E chi lo marca, c'è Berthold, le sue tecniche le vede da dietro. Van Basten, invece, non c'è ancora. Meglio delle precedenti partite, e nei momenti essenziali si è sempre svagato, fuori tempo. I tedeschi si svegliano al 12' con un gran tiro di Littbarsky sopra la traversa. Gli uomini di Beckenbauer sono piuttosto contrari, impacciati. Matthaeus, marcato da Wouters, si vede poco. Poi si sente, a centrocampo, la mancanza di Bein, uno di quei giocatori che si vedono poco ma dal rendimento costante. La partita sale di tono: è bella nel senso più classi-

GERMANIA OVEST-OLANDA

1 (1) ILLGNER 6,5	1 (1) V. BREUKELLEN 6,5
2 (2) REUTER 7	2 (2) VAN AERLE 5,5
3 (3) BREHME 7	(12) 68' KIEFT 6
4 (4) KOHLER 7	3 (4) R. KOEMAN 6
5 (5) AUGENTHALER 6,5	4 (5) VAN TIGGELEN 5
6 (6) BUCHWALD 6,5	5 (3) RIJKAARD s.v.
7 (14) BERTHOLD 6,5	6 (6) WOUTERS 6,5
8 (7) LITTBARSKI 7	7 (14) VAN T SCHIP 6
9 (10) MATTHAEUS 7	8 (20) WINTER 6
10 (9) VOELLER s.v.	9 (9) VAN BASTEN 5
11 (18) KLINSMANN 6,5	10 (10) GULLIT 5,5
(13) 79' RIEDLE 6,5	11 (11) WITSCHGE 5
(12) AUMANN	(17) 78' GILLHAUS s.v.
(16) STEINER	(16) HIELE
(20) THON	(13) RUTJES
(17) MOELLER	(21) BLIND

2-1

MARCATORI: 50' Klinsmann, 84' Brehme, 88' Koeman (rigore).

ARBITRO: Loustau (Arg) 5,5
NOTE: Angoli 6 a 2 per l'Olanda. Serata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 74.550. Incasso record di 5 miliardi 903 milioni 720mila lire. Espulsi al 22' Voeller e Rijkaard per reciproche scorrettezze. Ammoniti Wouters, Van Basten e Matthaeus.

legger paza. Solo le sostituzioni rompono il ritmo: entra Kieft (68') al posto di Van Aerie. Klinsmann, per gli olandesi, è una mina vagante: al 76' scatta velocissimo dopo un suggerimento di Brehme e al volo colpisce il palo destro con una

fiordata imprevedibile. La Germania, adesso, dilaga. Littbarsky si mangia un gol quasi fatto e poi, al 79', Brehme raddoppia con uno splendido tiro da una ventina di metri. Da notare: di destro, lui che è un classico mancino. Ormai sono

tutti col fiato: giocatori, pubblico, cronisti e telecronisti. La Germania tira da tutte le posizioni, come al Luna park. Invece, l'arbitro inventa un rigore inesistente ai danni di Van Basten. Batte Koeman che supera illegger.



Festa in piazza Duomo, poi allo stadio prima della partita perquisizioni

Tifosi disciplinati in piazza Duomo e in coda per lo stadio

Tutti insieme pacificamente

LUCA CAIOLI

MILANO. Domenica caldissima (più 33 gradi) ma tranquilla, come forse nessuno se l'aspettava. Olandesi e tedeschi insieme in Galleria e in Duomo, in coda gli uni dietro gli altri verso lo stadio. Stranità dalle temperature africane, stanchi e madidi di sudore, si sono ritrovati buoni buoni, tranne le bravate di isolati tepisti, deitati al vandalismo e l'arresto di un tedesco nella notte disabato, perché in possesso di una pistola lanciarazzi. La giornata per orange e davanti alla biglietteria dell'ippodromo, l'unico luogo dove bagarinari a parte è ancora possibile trovare i biglietti (2.000 poco più poco meno). Ressa

disumana per impadronirsi di una quarta o di una terza categoria, qualche momento di tensione con la polizia, ma poi tutto lila liscio. Olandesi, tedeschi e anche parecchi milanesi escono trionfanti dalla bolgia mostrandoci al cielo il biglietto. In pochissime ore gli ingressi però sono finiti. Comincia il pellegrinaggio da un bagarino all'altro. Un panzone in camicia a righe bianche e rosa offre una curva a 300.000 lire e i suoi soci non sono da meno. Peter, 22 anni, di Nimega, contratta un po', poi accetta di pagare 200.000 per una quarta categoria, il terzo anello di San Siro. Tappa successiva piazza del Duomo e dintorni dove ver-

so le 16, l'arancione diventa il colore dominante. Non si capisce ancora se i sudditi di sua maestà la regina Beatrice siano di più o di più visti, comunque fanno magliette in mostra e non sono solo magliette. Drappi e bandiere abbondano. Ce n'è anche uno di protesta con lo scritto «Help We Need Beer» (aiuto, abbiamo bisogno di birra). È un gioco: i possessori del cartello si vanno vedere a bere litrate di acqua minerale. Con i tedeschi meno creativi e meno visibili sono comunque rose e fiori. Si fa amicizia. Alle 17 parte la migrazione oceanica. Arancioni e bianchi verso il Meazza. Ci arrivano da ogni direzione, in pullman, macchinine, moto, metropolitana, non mancano anche i pulmini ridipinti per l'occasione e persino

una vecchia Buick verde stracarica di olandesi. I cancelli aprono alle 18. Transenne e forze dell'ordine tengono tutti a 300 metri dagli ingressi e allora per passare il tempo un plotone di olandesi con palloni e mega-lettera in cartapesta (Holland) improvvisa una specie di processione. Quattro tedeschi a dorso nudo si avvicinano e a muso duro gridano «deutschland-deutschland» ma gli altri ridono. Non accettano nessun tipo di scherzo pesante. L'unico bar della zona, classico ritrovo dei milanesi prima di ogni partita, viene preso d'assalto. «Non abbiamo più niente, dobbiamo chiudere», annuncia il proprietario stressatissimo, e così, senza nemmeno l'acqua minerale regola-

mentare, l'unico modo per passare il tempo finisce per essere lo stracciarsi sui pezzettini di verde sparsi qua e là. Donne e ragazze che riaggirano il trucco arancione, signori attempati che riposano i piedi. Alle 18,30, superati i controlli e le perquisizioni accuratissime, si sale. I torciglioni che portano al terzo anello si colorano di bandiere rosse, gialle e bianche, e arancioni, di scritte di teste di cori di tamburi marziali. I primi ad arrivare gli olandesi. Occupano la curva nord e parte della sud. Chiazze di colore si vedono però un po' dappertutto. Alla spicciolata i tedeschi che vanno sul secondo anello. Sembrano pochi ma quando inizia la partita le bandiere della Germania si alzano in stuolo.

Il sovietico Spirin «bocciato» anche come guardalinee



Piccolo «giallo» ieri a Torino: il sovietico Alexei Spirin (nella foto) che avrebbe dovuto essere il guardalinee numero uno di Brasile-Argentina, è stato sostituito all'ultimo momento dal tunisino Neji Jouini. La motivazione ufficiale, fornita dal coordinatore della commissione arbitrale Michel Zen Ruffinen, è stata quella che Spirin, non parlando il francese, avrebbe avuto difficoltà ad intendere con l'arbitro Joel Quiniou. Ma il sospetto di una «bocciatura» di Spirin è alimentato dalla sua precedente esclusione come arbitro (assieme a Luigi Agolini e allo svedese Erik Fredriksson) da parte del segretario generale della Fifa, Joseph Blatter.

Gli jugoslavi fanno scongiuri contro re Juan Carlos

Se il re andrà allo stadio di Verona, aggiunge il giornale, «come già è avvenuto per la partita col Belgio, la nazionale spagnola avrà la fortuna dalla sua parte». Comunque la possibilità che re Juan Carlos sia presente alla partita, secondo quanto ha fatto sapere il ministro spagnolo dello sport, Javier Gomez-Navarro, sono scarse.

Camerun 1 chi sostituirà l'allenatore Nepomniachtchi?

Il contratto di Valeri Nepomniachtchi, l'allenatore sovietico, che ha portato il Camerun ai quarti di finale, scade il prossimo novembre e non è certo che venga riconfermato, anche se i recenti successi hanno messo da parte le incomprendimenti che si erano manifestate tra il tecnico e i giocatori. Lo stesso Milla, che in passato si era più volte «contratto» con Nepomniachtchi, si è dichiarato pronto ad obbedirgli ciecamente. Attestazioni di stima al tecnico sovietico sono venute anche dal ministro dello sport e della gioventù, Joseph Fole che ha dichiarato: «Non vedo proprio perché dovremmo privarcene».

Camerun 2 Squadra nei guai per le quattro squalifiche

Dopo la partita vittoriosa con la Colombia, Valeri Nepomniachtchi, solitamente freddo e misurato, si è lasciato un po' andare e si è mostrato più loquace e sicuro di sé. «Una sorpresa?» ha dichiarato il tecnico sovietico. «No che non è stata una sorpresa, almeno per me. Se si esclude la partita con l'Urss, in tutte le altre abbiamo dimostrato di poter fare quello che abbiamo voluto». Comunque «quella con la Colombia» ha aggiunto, «è stato un match molto difficile». E le conseguenze della difficoltà e della durezza dell'incontro si sono fatte sentire pesantemente. Ben quattro giocatori del Camerun sono stati ammoniti, collezionando il secondo cartellino giallo che impedirà loro di disputare i quarti di finale. Gli esclusi sono: il libero Ndip, il difensore Onana e i centrocampisti Mbasuh e Kana Bilyik, quest'ultimo alla seconda squalifica in questo mondiale.

Cosi il regolamento per i calci di rigore

Se dopo questa prima serie le squadre si trovasse ancora in parità, si continuerà a tirare calci di rigore, nello stesso ordine, finché le squadre non abbiano fatto lo stesso numero di tiri e una squadra non abbia segnato più gol dell'altra; potranno partecipare ai tiri soltanto i giocatori presenti in campo alla fine della partita; a meno che la squadra non abbia già utilizzato il massimo numero di riserve permesso dal regolamento, il portiere che si dovesse infortunare durante i calci di rigore e che sia impossibilitato a continuare può essere sostituito; ogni calcio di rigore verrà eseguito da un giocatore diverso e, solo che dopo tutti i giocatori della squadra lo avranno fatto, un giocatore della stessa squadra potrà eseguire un secondo, compreso il portiere o il suo eventuale sostituto.

Klinsmann si fa largo nella classifica dei marcatori

Dopo 4 incontri degli ottavi di finale e i 36 delle qualificazioni sono 94 le reti messe a segno. La media partita, che sino a ieri era di 2,36 gol, è scesa a 2,35. Questa la classifica dei marcatori guidata dal ceco Tomas Skuhravy: 5 reti: Skuhravy (Cec); 4 reti: Michel (Spa); Milla (Cam); 3 reti: Matthaeus, Voeller e Klinsmann; 2 reti: Bilek (Cec); Carcea (Bra); Jozic e Pancev (Jug); Lacatus e Balint (Rom); Schillaci (Ita); Redin (Col); 1 rete: Ghani (Eg); Muller (Bra); Bein, Littbarsky e Brehme (Rig); Brodin, Ekstroem e Stromberg (Sve); Burnchaga, Troglio, Monzon e Caniggia (Arg); Caligiuri e Murray (Uua); Cavasso, Flores, Medford e Gonzales (Cre); De Wolf, DeCryse, Clijsters, Ceulemans, Vervoort e Scifo (Bel); Kieft, Gullit e Koeman (Ola); Lincker e Wright (Eng); Bilyk (Cmr); Valderrama e Rincon (Col); Quinn e Sheedy (Iri); McCall e Johnston (Sco); Bengoechea e Fonseca (Uru); Hwangbo (Cor); Protassov, Zygmantovich, Zavarov e Dobrovolski (Urs); Susic (Jug); Ogris e Rodax (Aut); Gorzi (Esp); Giannini e Baggio (Ita); Hasek, Luhovy e Kubik (Cec); Mubarak e Jumaa (Eau).

FEDERICO ROSSI

